

Scenari economici

Aprile 2023

Il Fondo Monetario Internazionale ha lievemente ridotto la sua precedente stima sull'economia mondiale per il 2023 e il 2024. Secondo l'aggiornamento trimestrale del World Economic Outlook, la crescita globale rallenterà dal +3,4% del 2022 al 2,8% nel 2023, per poi risalire al 3% nel 2024. Entrambe le previsioni sono state riviste in calo di 0,1 punti percentuali rispetto a quelle di tre mesi fa. Nel medio periodo è prevista una crescita annuale del 3%, la più bassa in decenni. Se all'inizio del 2023 c'erano i segnali di un possibile atterraggio morbido per l'economia mondiale, ora questi si sono affievoliti a causa di un'alta inflazione persistente e dei recenti trambusti nel settore finanziario; tuttavia si prevede che le principali potenze economiche eviteranno la recessione. L'inflazione è molto più vischiosa di quanto previsto anche pochi mesi fa; per l'inflazione globale si ipotizza un 7% quest'anno, in calo rispetto all'8,7% del 2022 ma in aumento rispetto alla previsione di gennaio del 6,6% per il 2023.

Il persistere di un'inflazione elevata costringerà la Federal Reserve e le altre banche centrali a continuare ad alzare i tassi e a mantenerli più a lungo al livello massimo o quasi per contrastare l'impennata dei prezzi. Questi costi di prestito sempre più elevati dovrebbero indebolire la crescita economica e potenzialmente destabilizzare le banche che si sono affidate a tassi storicamente bassi.

1

Per le economie avanzate, il rallentamento sarà più pronunciato, dal 2,7% del 2022 all'1,3% nel 2023 (dal precedente 1,2%) e all'1,4% (stima confermata) nel 2024. L'attuale Outlook è influenzato dalle politiche restrittive necessarie per far scendere l'inflazione, dal recente peggioramento delle condizioni finanziarie, dalla guerra ancora in corso in Ucraina e dalla crescente frammentazione geo-economica, secondo quanto si legge nel rapporto. I rischi per l'Outlook sono notevolmente aumentati e "le probabilità di un atterraggio difficile sono aumentate notevolmente". La crescita negli Stati Uniti rallenterà dal 2,1% del 2022 all'1,6% nel 2023 e all'1,1% nel 2024 (+0,2 e +0,1 punti rispetto a gennaio).

Nell'Area-Euro, attesi un rallentamento dal 3,5% del 2022 allo 0,8% nel 2023, poi una crescita dell'1,4% nel 2024 (+0,1 e -0,2 punti rispetto a gennaio).

All'interno dell'Eurozona da segnalare la Spagna (+5,5% nel 2022) che chiuderà il 2023 con una crescita del +1,5% (era +1,1%) per arrivare al +2% del 2024, e la Germania (+1,8% nel 2022) in crescita negativa quest'anno a -0,1% (dal +0,1% previsto a gennaio) e +1% per l'anno prossimo. La Francia (+2,6% nel 2022) chiuderebbe l'anno allo 0,7% con una previsione invariata per il 2023 ma rivista al ribasso per il 2024, all'1,3% (-0,3 punti).

Nel Regno Unito, dopo il 4% del 2022, prevista una contrazione dello 0,3% nel 2023 (dato rivisto dal -0,6% di gennaio), mentre la previsione per il 2024 è stata rivista dallo 0,9% all'1%.

Per la Cina, dopo il 3% del 2022, previsto un 5,2% nel 2023 (invariato) e un 4,5% nel 2024 (invariato). I mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, dopo il 4% del 2022, sono attesi in crescita del 3,9% quest'anno e del 4,2% nel prossimo (-0,1 e +0,0 punti rispetto a gennaio).

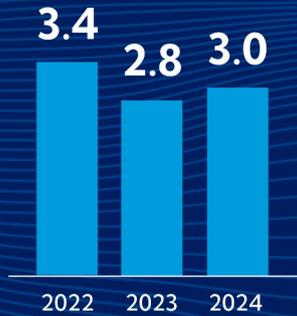
Le stime del Pil italiano per il 2023 sono state riviste al rialzo dallo 0,6% allo 0,7%; per il 2024 il leggero ritocco è in negativo +0,8% (rispetto al +0,9% precedente) ed ha chiuso il 2022 a +3,7%. Gli analisti si attendono in Italia un'inflazione del 4,5% nel 2023 e del 2,6% nel 2024 e il tasso di disoccupazione all'8,3% nel 2023 e all'8,4% nel 2024.

WORLD ECONOMIC OUTLOOK APRIL 2023

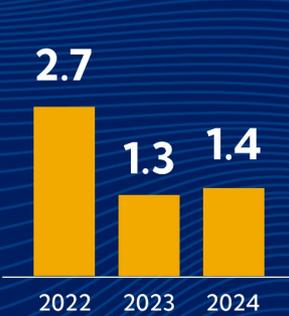
GROWTH PROJECTIONS

(Real GDP growth, percent)

GLOBAL ECONOMY



ADVANCED ECONOMIES



EMERGING MARKET & DEVELOPING ECONOMIES



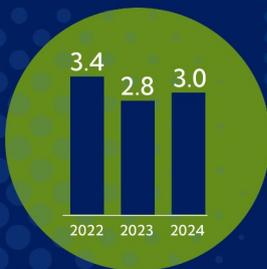
INTERNATIONAL MONETARY FUND

IMF.org #WEO

WORLD ECONOMIC OUTLOOK APRIL 2023

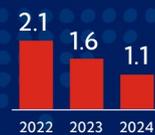
GROWTH PROJECTIONS BY REGION

GLOBAL GROWTH



(Real GDP growth, percent)

UNITED STATES



EURO AREA



MIDDLE EAST & CENTRAL ASIA



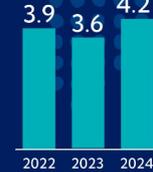
EMERGING & DEVELOPING ASIA



LATIN AMERICA & THE CARIBBEAN



SUB-SAHARAN AFRICA



Source
IMF, World Economic Outlook, April 2023.

Note
Order of bars for each group indicates (left to right): 2022, 2023 projections, and 2024 projections.

IMF.org

Latest World Economic Outlook Growth Projections

(Real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2022	2023	2024
World Output	3.4	2.8	3.0
Advanced Economies	2.7	1.3	1.4
United States	2.1	1.6	1.1
Euro Area	3.5	0.8	1.4
Germany	1.8	-0.1	1.1
France	2.6	0.7	1.3
Italy	3.7	0.7	0.8
Spain	5.5	1.5	2.0
Japan	1.1	1.3	1.0
United Kingdom	4.0	-0.3	1.0
Canada	3.4	1.5	1.5
Other Advanced Economies	2.6	1.8	2.2
Emerging Market and Developing Economies	4.0	3.9	4.2
Emerging and Developing Asia	4.4	5.3	5.1
China	3.0	5.2	4.5
India	6.8	5.9	6.3
Emerging and Developing Europe	0.8	1.2	2.5
Russia	-2.1	0.7	1.3
Latin America and the Caribbean	4.0	1.6	2.2
Brazil	2.9	0.9	1.5
Mexico	3.1	1.8	1.6
Middle East and Central Asia	5.3	2.9	3.5
Saudi Arabia	8.7	3.1	3.1
Sub-Saharan Africa	3.9	3.6	4.2
Nigeria	3.3	3.2	3.0
South Africa	2.0	0.1	1.8
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	3.9	3.9	4.0
Low-Income Developing Countries	5.0	4.7	5.4

Source: IMF, *World Economic Outlook*, April 2023

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2022/2023 (starting in April 2022) shown in the 2022 column. India's growth projections are 5.4 percent in 2023 and 6.3 percent in 2024 based on calendar year.

Previsione di crescita del FMI (Aprile 2023)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2024
MONDO	-3,0%	6,2%	3,40%	2,80%	3,00%
Economie avanzate	-4,4%	5,40%	2,70%	1,30%	1,40%
Stati Uniti	-3,4%	5,90%	2,10%	1,60%	1,10%
Giappone	4,60%	2,10%	1,10%	1,30%	1,00%
Regno Unito	9,30%	7,60%	4,00%	-0,30%	1,00%
Area-Euro	6,10%	5,30%	3,50%	0,80%	1,40%
Italia	-9,0%	6,70%	3,70%	0,70%	0,80%
Germania	-3,7%	2,60%	1,80%	-0,10%	1,10%
Francia	-7,9%	6,80%	2,60%	0,70%	1,30%
Spagna	-10,8%	5,50%	5,50%	1,50%	2,00%
Paesi emergenti	-1,90%	6,70%	4,00%	3,90%	4,20%
Cina	2,2%	8,40%	3,00%	5,20%	4,50%
India	-6,6%	8,70%	6,80%	5,90%	6,30%
Russia	-2,70%	4,70%	-2,10%	0,70%	1,30%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,9%	10,40%	5,10%	2,40%	3,50%

Secondo le stime di marzo 2023, l'Ocse alza le stime di crescita, ma la ripresa è fragile. Per l'Italia +0,6% nel 2023. L'inflazione scende ma resterà sopra i target fino alla seconda metà del 2024: la stretta sui tassi dovrà continuare, anche se è un rischio «difficile da valutare».

È una ripresa «fragile», quella che l'Ocse vede per l'economia globale, assediata dalla guerra in Ucraina e dalle incognite della brusca stretta monetaria. Le previsioni pubblicate a marzo scorso, registrano comunque un miglioramento delle prospettive, grazie proprio al rallentamento dell'inflazione. Il Pil globale crescerà del 2,6% quest'anno e del 2,9% nel 2024, sotto il trend storico, ma più delle stime di novembre. Per l'Italia, la crescita sarà dello 0,6% nel 2023, lo 0,4% in più rispetto alle previsioni precedenti, e dell'1% nel 2024. L'inflazione resterà sopra i target delle Banche centrali fino alla seconda metà del prossimo anno. La stretta sui tassi quindi continuerà, con un picco previsto al 4,25% per la Bce (che giovedì ha alzato dello 0,5%, al 3,5%).

Crescita maggiore, ma fragile: il calo dei prezzi delle materie prime e la piena riapertura della Cina sono alla base del modesto rialzo delle previsioni (lo 0,4% in più per il 2023 e lo 0,2% per il 2024). I benefici potrebbero però avere vita breve, avvisa l'Ocse.

Tra i Paesi considerati dal rapporto, solo il Regno Unito (-0,2%) e la Russia (-2,5%) sono previsti in recessione nel 2023. Per la Russia, la contrazione sarà molto meno profonda del previsto: a novembre l'Ocse stimava un crollo del 5,6%. Nel 2024, il calo atteso è dello 0,5%.

Secondo l'OCSE, evita la recessione anche la Germania: dopo tanti timori, quest'anno crescerà dello 0,3%, rispetto al -0,3% stimato a novembre, con accelerazione all'1,7% nel 2024. Crescita lenta in tutta l'Eurozona per quest'anno (0,8%). Il calo dei prezzi dell'energia e dell'inflazione dovrebbe consentire un'accelerazione all'1,5% nel 2024.

Negli Stati Uniti, il Pil salirà meno del potenziale sia nel 2023 che nel 2024, rispettivamente con incrementi dell'1,5% (+1% sulle stime precedenti) e dello 0,9%. Per la Cina, l'Ocse prevede nel 2023 un tasso di crescita del 5,3% (+0,7% sulle stime precedenti), seguito dal 4,9% nel 2024.

Il quadro generale resta però fragile, minacciato in primo luogo dall'andamento della guerra in Ucraina e dalle sue conseguenze sulla sicurezza alimentare ed energetica: le pressioni sui mercati potrebbero riapparire, riaccendendo l'inflazione.

E poi c'è la stretta sincronizzata delle politiche monetarie, il cui impatto «è difficile da valutare», sottolinea l'Ocse. L'aumento dello stress su famiglie e imprese, e il maggior potenziale di insolvenza, sono un rischio per banche e istituti finanziari. Le prime situazioni di crisi sono già arrivate, con il fallimento della Silicon Valley Bank negli Usa e i guai di Credit Suisse. Secondo il capoeconomista Alvaro Pereira, i pericoli di contagio sono limitati: «Le autorità di controllo e le Banche centrali hanno imparato la lezione del 2008 e hanno reagito tempestivamente. Inoltre molte banche ora hanno bassi livelli di sofferenze e sono ben capitalizzate. Per questo riteniamo possibili altri episodi di turbolenze, ma non vediamo rischi sistemici».

Inflazione: frenata lenta Le politiche monetarie, avvisa l'Ocse, dovranno rimanere restrittive fino a quando la pressione sui prezzi non sarà diminuita in modo stabile.

L'inflazione sta rallentando «meno velocemente di quanto vorremmo» e quella nel settore dei servizi si rivela particolarmente difficile da raffreddare (sticky), sottolinea Pereira.

Negli Stati Uniti, dove l'inflazione ha raggiunto il picco a metà del 2022 e dove la stretta sui tassi è iniziata prima, i progressi sono più rapidi. L'indice core dovrebbe attestarsi in media intorno al 4% nel 2023 e al 2,5% nel 2024.

Nell'Eurozona, i forti aumenti dei prezzi dell'energia del 2022 continuano a sostenere l'inflazione, che resterà al di sopra del target Bce più a lungo. L'indice complessivo è previsto in calo dall'8,4% nel 2022 al 6,2% nel 2023 e al 3% nel 2024. L'inflazione core supererà in media il 5% nel 2023, prima di scendere al 3% nel 2024.

In questo scenario, l'Ocse prevede un picco al 5,25-5,5% dei tassi di interesse Usa nel 2023, e al 4,25% nell'Eurozona.

«La lotta contro l'inflazione non è finita e le banche centrali dovrebbero mantenere la stretta monetaria», ha affermato il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann.

L'Ocse torna poi a raccomandare ai Governi di non complicare il lavoro delle Banche centrali con sussidi a pioggia, ma di adottare interventi più mirati, a sostegno delle categorie più penalizzate. Questo aiuterebbe a garantire la sostenibilità dei conti pubblici e a evitare l'aumento della domanda in un momento di alta inflazione.

Italia: avanti con le riforme Oltre a una crescita più alta delle attese, per l'Italia l'Ocse prevede inflazione in calo dall'8,7% del 2022 al 6,7% quest'anno e al 2,5% nel 2024.

OCSE – Var.

% PIL

(tendenziale) 2019 2020 2021 2022 2023 2024

Stime MARZO 2023

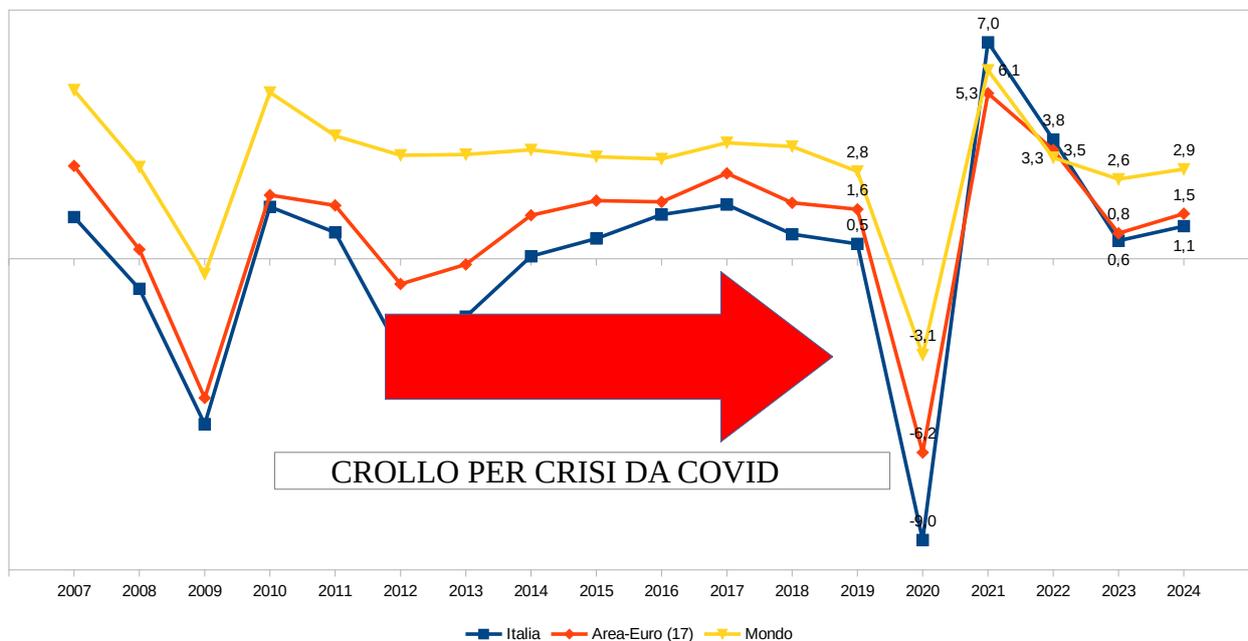
Mondo	2,8	-3,1	6,1	3,3	2,6	2,9
Stati Uniti	2,3	-2,8	6,0	2,1	1,5	0,9
Area EURO	1,6	-6,2	5,3	3,5	0,8	1,5
Germania	1,1	-4,1	2,6	1,9	0,3	1,7
ITALIA	0,5	-9,0	7,0	3,8	0,6	1,1
Regno Unito	1,6	-11,0	7,6	4,1	-0,2	0,9
Cina	6,0	2,2	8,4	3	5,3	4,9
India	4,6	-5,9	8,8	6,7	5,0	7,7

Differenza con Novembre 2022

2022	2023
0,11	0,37
0,27	0,96
0,22	0,34
0,06	0,63
0,13	0,38
-0,35	0,22
-0,3	0,67
0,13	-0,68

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stime INFLAZIONE Marzo 2023						
Stati Uniti	1,5	1,1	4,0	6,3	3,7	2,5
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,4	6,2	3,0
ITALIA	0,6	-0,2	1,9	8,7	6,7	2,5

Differenza con Novembre 2022	
2022	2023
0,1	0,2
0,1	-0,6
0,6	0,2



Fonte: OCSE – Marzo 2023

Secondo la Commissione Europea, con le previsioni economiche d'inverno 2023, a quasi un anno dall'inizio della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, l'economia dell'UE è entrata nel 2023 in condizioni migliori di quanto previsto in autunno. In base alle previsioni intermedie d'inverno, le prospettive di crescita per quest'anno salgono allo 0,8% nell'UE e allo 0,9% nella zona euro. Sia per l'UE che per la zona euro, la recessione tecnica che era stata annunciata per fine anno dovrebbe essere scongiurata. Le previsioni riducono inoltre leggermente le proiezioni per l'inflazione sia per il 2023 che per il 2024. Le prospettive migliorano grazie ad una maggiore resilienza. Dopo un'espansione sostenuta nel primo semestre del 2022, la crescita ha subito un calo nel terzo trimestre, sebbene leggermente inferiore alle previsioni. Nonostante gli shock negativi eccezionali, l'economia dell'UE ha evitato la contrazione nel quarto trimestre prospettata nelle previsioni d'autunno. Il tasso di crescita annuo per il 2022 è attualmente stimato al 3,5% sia nell'UE che nella zona euro. Il tasso di crescita per il 2024 rimane invariato, rispettivamente all'1,6% e all'1,5% per l'UE e la zona euro.

Rimangono tuttavia forti elementi negativi. I consumatori e le imprese continuano a dover far fronte a costi energetici elevati e l'inflazione di fondo (inflazione complessiva al netto dei prodotti energetici e dei prodotti alimentari non trasformati) ha continuato ad aumentare a gennaio, erodendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. Con il persistere delle pressioni inflazionistiche, la stretta monetaria dovrebbe continuare, gravando sull'attività delle imprese e frenando gli investimenti.

L'INFLAZIONE: prezzi ancora fuori target, Bce alza ancora i tassi. Così farà anche la FED.

Table 1: Gross domestic product, volume (percentage change on preceding year, 2004-2024) 01.02.2023

	5-year averages			2018	2019	2020	2021	Winter 2023 Interim Forecast			Autumn 2022 Forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18					2022	2023	2024	2022	2023	2024
Belgium	2.5	0.7	1.7	1.8	2.2	-5.4	6.1	3.1	0.8	1.6	2.8	0.2	1.5
Germany	1.9	0.6	1.9	1.0	1.1	-3.7	2.6	1.8	0.2	1.3	1.6	-0.6	1.4
Estonia	5.6	-0.4	3.5	3.8	3.7	-0.6	8.0	-0.3	0.1	2.8	-0.1	0.7	2.1
Ireland	3.6	-0.3	10.3	8.5	5.4	6.2	13.6	12.2	4.9	4.1	7.9	3.2	3.1
Greece	2.8	-5.9	0.5	1.7	1.9	-9.0	8.4	5.5	1.2	2.2	6.0	1.0	2.0
Spain	3.1	-1.8	2.7	2.3	2.0	-11.3	5.5	5.5	1.4	2.0	4.5	1.0	2.0
France	1.9	0.4	1.5	1.9	1.8	-7.8	6.8	2.6	0.6	1.4	2.6	0.4	1.5
Croatia	4.1	-2.3	2.4	2.8	3.4	-8.6	13.1	6.3	1.2	1.9	6.0	1.0	1.7
Italy	0.9	-1.6	0.9	0.9	0.5	-9.0	6.7	3.9	0.8	1.0	3.8	0.3	1.1
Cyprus	4.7	-1.9	3.9	5.6	5.5	-4.4	6.6	5.8	1.6	2.1	5.6	1.0	1.9
Latvia	7.4	-1.7	3.1	4.0	2.6	-2.2	4.1	1.8	0.1	2.7	1.9	-0.3	2.6
Lithuania	7.1	-0.3	3.3	4.0	4.6	0.0	6.0	1.9	0.3	2.5	2.5	0.5	2.4
Luxembourg	4.1	1.2	2.5	1.2	2.3	-0.8	5.1	2.0	1.7	2.4	1.5	1.0	2.4
Malta	2.9	2.9	7.5	6.2	7.0	-8.6	11.7	6.6	3.1	3.7	5.7	2.8	3.7
Netherlands	2.7	-0.4	2.2	2.4	2.0	-3.9	4.9	4.4	0.9	1.3	4.6	0.6	1.3
Austria	2.7	0.3	1.7	2.4	1.5	-6.5	4.6	4.8	0.5	1.4	4.6	0.3	1.1
Portugal	1.4	-1.6	2.2	2.8	2.7	-8.3	5.5	6.7	1.0	1.8	6.6	0.7	1.7
Slovenia	4.9	-1.9	3.5	4.5	3.5	-4.3	8.2	5.1	1.0	2.0	6.2	0.8	1.7
Slovakia	7.3	1.1	3.3	4.0	2.5	-3.4	3.0	1.7	1.5	2.0	1.9	0.5	1.9
Finland	3.4	-1.0	1.5	1.1	1.2	-2.4	3.0	2.0	0.2	1.4	2.3	0.2	1.4
Euro area (20)	2.1	-0.4	1.9	1.8	1.6	-6.1	5.3	3.5	0.9	1.5	3.2	0.3	1.5
Bulgaria	6.6	0.1	2.6	2.7	4.0	-4.0	7.6	3.9	1.4	2.5	3.1	1.1	2.4
Czechia	5.3	-0.3	3.7	3.2	3.0	-5.5	3.6	2.5	0.1	1.9	2.5	0.1	1.8
Denmark	1.9	-0.1	2.4	2.0	1.5	-2.0	4.9	3.1	0.1	1.6	3.0	0.0	1.3
Hungary	2.9	-0.7	3.9	5.4	4.9	-4.5	7.1	4.9	0.6	2.6	5.5	0.1	2.6
Poland	5.2	2.6	4.4	5.9	4.5	-2.0	6.8	4.9	0.4	2.5	4.0	0.7	2.6
Romania	7.9	-0.6	4.9	6.0	3.9	-3.7	5.1	4.5	2.5	3.0	5.8	1.8	2.2
Sweden	3.0	1.0	2.7	2.0	2.0	-2.2	5.1	2.4	-0.8	1.2	2.9	-0.6	0.8
EU	2.3	-0.2	2.1	2.1	1.8	-5.7	5.4	3.5	0.8	1.6	3.3	0.3	1.6

Previsioni Commissione Europea – Winter 2023

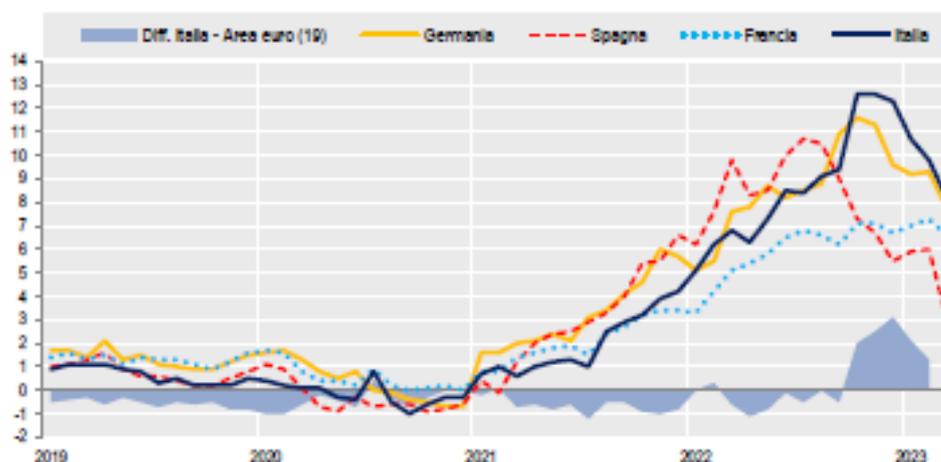
Table 3: Harmonised index of consumer prices, (percentage change on preceding year, 2004-2024)

01.02.2023

	5-year averages							Winter 2023			Autumn 2022		
				2018	2019	2020	2021	Interim Forecast			Forecast		
	2004 - 08	2009 - 13	2014 - 18					2022	2023	2024	2022	2023	2024
Belgium	2.6	1.9	1.5	2.3	1.2	0.4	3.2	10.3	4.3	2.7	10.4	6.2	3.3
Germany	2.1	1.5	1.1	1.9	1.4	0.4	3.2	8.7	6.3	2.4	8.8	7.5	2.9
Estonia	5.8	3.1	1.7	3.4	2.3	-0.6	4.5	19.4	6.2	2.2	19.3	6.6	2.6
Ireland	2.6	0.1	0.2	0.7	0.9	-0.5	2.4	8.1	4.4	2.1	8.3	6.0	2.8
Greece	3.4	1.9	-0.1	0.8	0.5	-1.3	0.6	9.3	4.5	2.4	10.0	6.0	2.4
Spain	3.4	1.8	0.5	1.7	0.8	-0.3	3.0	8.3	4.4	2.3	8.5	4.8	2.3
France	2.2	1.5	0.9	2.1	1.3	0.5	2.1	5.9	5.2	2.5	5.8	4.4	2.2
Croatia	3.4	2.2	0.4	1.6	0.8	0.0	2.7	10.7	6.5	1.6	10.1	6.5	2.3
Italy	2.4	2.0	0.6	1.2	0.6	-0.1	1.9	8.7	6.1	2.6	8.7	6.6	2.3
Cyprus	2.5	1.9	-0.3	0.8	0.5	-1.1	2.3	8.1	4.0	2.5	8.0	4.2	2.5
Latvia	8.9	1.7	1.3	2.6	2.7	0.1	3.2	17.2	7.9	1.5	16.9	8.3	1.3
Lithuania	4.8	2.8	1.3	2.5	2.2	1.1	4.6	18.9	8.7	2.1	18.9	9.1	2.1
Luxembourg	3.3	2.2	1.0	2.0	1.6	0.0	3.5	8.2	3.1	2.7	8.4	3.8	3.1
Malta	2.6	2.1	1.2	1.7	1.5	0.8	0.7	6.1	4.3	2.4	6.1	4.0	2.4
Netherlands	1.7	2.0	0.7	1.6	2.7	1.1	2.8	11.6	4.5	2.7	11.6	4.2	3.9
Austria	2.2	2.1	1.5	2.1	1.5	1.4	2.8	8.6	6.6	3.6	8.7	6.7	3.3
Portugal	2.6	1.4	0.7	1.2	0.3	-0.1	0.9	8.1	5.4	2.6	8.0	5.8	2.3
Slovenia	3.6	1.9	0.6	1.9	1.7	-0.3	2.0	9.3	6.1	3.5	9.2	6.5	3.5
Slovakia	4.1	2.2	0.6	2.5	2.8	2.0	2.8	12.1	9.7	5.3	11.8	13.9	3.6
Finland	1.5	2.4	0.7	1.2	1.1	0.4	2.1	7.2	4.2	2.0	7.2	4.3	1.9
Euro area (20)	2.4	1.7	0.8	1.8	1.2	0.3	2.6	8.4	5.6	2.5	8.5	6.1	2.6
Bulgaria	7.8	2.3	0.0	2.6	2.5	1.2	2.8	13.0	7.8	4.0	12.8	7.4	3.2
Czechia	3.1	1.8	1.1	2.0	2.6	3.3	3.3	14.8	9.3	3.5	15.6	9.5	3.5
Denmark	2.0	1.8	0.5	0.7	0.7	0.3	1.9	8.5	4.4	2.5	7.9	3.7	2.0
Hungary	5.6	4.0	1.2	2.9	3.4	3.4	5.2	15.3	16.4	4.0	14.8	15.7	3.9
Poland	2.8	3.0	0.4	1.2	2.1	3.7	5.2	13.2	11.7	4.4	13.3	13.8	4.9
Romania	8.1	4.8	1.0	4.1	3.9	2.3	4.1	12.0	9.7	5.5	11.8	10.2	6.8
Sweden	1.7	1.3	1.2	2.0	1.7	0.7	2.7	8.1	6.3	1.8	8.1	6.6	1.8
EU	2.6	1.9	0.8	1.8	1.4	0.7	2.9	9.2	6.4	2.8	9.3	7.0	3.0

Previsioni Commissione Europea – Winter 2023

Figura 11 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo nell'Area euro e nelle maggiori economie europee. Gennaio 2019-Marzo 2023 (a)
(variazioni percentuali tendenziali e differenze in punti percentuali)



Fonte: Eurostat, Harmonised Indices of Consumer Prices (HICP)
(a) il dato di marzo è provvisorio.

Secondo il Bollettino Economico n.2/2023 di Banca d'Italia, nel 2023 l'economia mondiale rallenterebbe, ma meno di quanto previsto lo scorso autunno. Nei primi mesi dell'anno sono proseguite la debolezza dell'economia mondiale e quella del commercio internazionale, connesse con la perdurante incertezza geopolitica e con la persistenza dell'inflazione su livelli elevati nelle principali economie avanzate. Le istituzioni internazionali confermano la prospettiva di un rallentamento del PIL globale per l'anno in corso, seppure meno pronunciato di quanto stimato nell'autunno del 2022. Il prezzo del petrolio, in discesa a marzo, è risalito nei primi giorni di aprile, a seguito dell'annuncio del taglio della produzione da parte dei paesi OPEC. In Europa le quotazioni del gas naturale hanno registrato un'ulteriore diminuzione, favorita dai consistenti stoccaggi e dalle temperature miti.

Prosegue la restrizione monetaria nelle principali economie avanzate e sono emerse tensioni sui mercati internazionali.

Nelle riunioni di febbraio e di marzo la Federal Reserve (e poi anche successivamente) e la Bank of England hanno deliberato nuovi incrementi dei tassi di interesse di riferimento. Dalla metà di gennaio le condizioni sui mercati finanziari internazionali erano peggiorate, risentendo delle attese di rialzi dei tassi di policy più consistenti e prolungati; dalla fine della prima decade di marzo il dissesto di alcuni intermediari bancari negli Stati Uniti e in Svizzera ha portato a un repentino aumento dell'avversione al rischio e della volatilità.

Nell'Area dell'Euro l'attività cresce debolmente e l'inflazione diminuisce, ma sale la componente di fondo. L'attività economica dell'area dell'euro sarebbe tornata a crescere, pur lievemente, all'inizio dell'anno. Si sono contratti i prestiti alle imprese. L'inflazione al consumo è diminuita ulteriormente a causa del forte calo della componente energetica; quella alimentare e quella di fondo sono però ancora aumentate, confermandosi su valori alti. Si riducono le attese di inflazione di famiglie e imprese; quelle a medio-lungo termine desunte dai mercati finanziari restano in linea con l'obiettivo di stabilità dei prezzi. La dinamica retributiva, sostenuta dalla robusta crescita dell'occupazione, si sta rafforzando.

La BCE ha nuovamente alzato i tassi ufficiali; il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato i tassi ufficiali di 50 punti base sia nella riunione di febbraio sia in quella di marzo, portando al 3,0 per cento il tasso di riferimento. Ha inoltre comunicato che l'elevato livello di incertezza accresce l'importanza di adottare le decisioni di volta in volta e sulla base dei dati che si renderanno disponibili. In marzo il Consiglio ha avviato la riduzione del portafoglio del programma di acquisto di attività finanziarie (APP).

Nel primo trimestre del 2023 il PIL dell'Italia sarebbe cresciuto lievemente; secondo i modelli di Banca d'Italia, nel nostro Paese l'attività economica sarebbe leggermente aumentata nel primo trimestre del 2023, sostenuta dal settore manifatturiero, il quale beneficia della discesa dei corsi energetici e dell'allentamento delle strozzature lungo le catene di approvvigionamento. La spesa delle famiglie sarebbe rimasta debole, a fronte di un'inflazione ancora alta. Proseguirebbe invece l'accumulazione di capitale. Le imprese intervistate tra febbraio e marzo nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia segnalano che le condizioni per investire sono divenute meno sfavorevoli.

Le vendite all'estero aumentano e il saldo di conto corrente è tornato positivo: la dinamica delle esportazioni italiane, rafforzatasi nell'ultimo trimestre dello scorso anno, si è mantenuta positiva all'inizio del 2023. Il conto corrente è tornato in attivo alla fine del 2022, riflettendo il forte calo dei prezzi delle materie prime energetiche.

L'occupazione continua a salire e la dinamica salariale si conferma moderata; l'occupazione è aumentata nel quarto trimestre del 2022 e la domanda di lavoro sarebbe nuovamente cresciuta nei primi mesi dell'anno in corso, nonostante la debolezza del quadro congiunturale. Le retribuzioni non manifestano nel complesso segnali di decisa accelerazione; i margini di profitto delle imprese sono aumentati lievemente.

Il calo dell'inflazione è trainato dalla componente energetica, mentre quella di fondo rimane elevata: nella media del primo trimestre l'inflazione è diminuita (all'8,2% in marzo), ma la componente di fondo è cresciuta, risentendo ancora della trasmissione ai prezzi finali dei maggiori costi connessi con gli shock energetici.

I prestiti bancari diminuiscono marcatamente; le condizioni finanziarie risentono delle tensioni sui mercati internazionali. Il rialzo dei tassi ufficiali continua a trasferirsi al costo del credito. I prestiti bancari si sono contratti tra novembre e febbraio, in particolare quelli verso le imprese, per effetto della debolezza della domanda e di criteri di offerta più stringenti. Dalla metà di gennaio le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate anche in Italia, riflettendo gli stessi fattori che hanno condizionato gli andamenti internazionali. In marzo le difficoltà di alcuni intermediari negli Stati Uniti e in Svizzera hanno determinato pressioni al ribasso sui corsi azionari, soprattutto nel comparto finanziario. Le banche dell'area dell'euro, comprese quelle italiane, si trovano in una condizione nettamente migliore di quella osservata in occasione di passati episodi di crisi, grazie all'alta patrimonializzazione, all'abbondante liquidità e a una redditività in forte recupero.

Infine, nel 2022 sono migliorati i conti pubblici.

L'economia reale italiana secondo Istat

Lo scenario internazionale resta caratterizzato da inflazione in graduale decelerazione ed elevata incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni nel settore finanziario.

A febbraio, in Italia la produzione industriale ha registrato il secondo calo consecutivo. Nella media dicembre-febbraio, l'indice ha segnato un lieve aumento in termini congiunturali.

Il mercato del lavoro a marzo è stato contraddistinto da un'occupazione stabile rispetto al mese precedente come conseguenza del bilanciamento tra una crescita osservata per gli uomini e i lavoratori autonomi e una diminuzione per le donne e i dipendenti a termine.

Il differenziale positivo per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) tra l'Italia e l'area euro a marzo è rimasto invariato. La componente "core" dell'indice è aumentata meno di quella della media dell'area euro (-0,4 p.p.).

Il clima di fiducia dei consumatori ha proseguito la tendenza al miglioramento anche a marzo trainato dalle valutazioni positive sulla situazione economica generale e su quella corrente. Anche la fiducia delle imprese ha ripreso a crescere dopo la stabilità del mese precedente.

A febbraio, le vendite al dettaglio sono diminuite sia in valore (-0,1%) sia in volume (-0,9%), guidate dai beni alimentari (-0,3% in valore e -1,8% in volume). Nello stesso mese, l'occupazione è rimasta stabile come conseguenza del bilanciamento tra la crescita registrata per gli uomini, gli autonomi e per quasi tutte le classi di età e la flessione osservata per le donne e i dipendenti a termine, nonché per la classe di età 35-49 anni.

Si è confermato, nello stesso periodo, l'aumento in termini tendenziali dei dipendenti permanenti (+3,5% in termini tendenziali) e il calo di quelli a termine (-4,6%) e degli autonomi (-0,4%). Il tasso di occupazione è lievemente cresciuto al 60,8% (+0,1 p.p.) rispetto a gennaio, a sintesi dell'incremento di quello maschile e di una flessione di quello femminile.

Il tasso di disoccupazione (+8%) e il tasso di inattività (+33,8%), a febbraio, sono rimasti stabili, sintetizzando dinamiche contrapposte per genere. Per gli uomini il tasso di disoccupazione è risultato in aumento di 0,1 p.p. mentre quello di inattività è diminuito di 0,3 p.p.; tra le donne si è registrato l'andamento opposto con un calo del tasso di disoccupazione di 0,2 p.p. e un incremento di quello di inattività di 0,3 p.p. (*Nota mensile Istat – Marzo 2023*).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	-0,1	0,0	T4 2022
Produzione industriale	-0,2	0,7 (gen)	Feb. 2023
Produzione nelle costruzioni	1,4	3,9	Gen. 2023
Vendite al dettaglio (volume)	-0,9	-0,2	Feb. 2023
Prezzi alla produzione – mercato int	-1,3	-0,5	Feb. 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*	8,2	6,9	Mar. 2023
Tasso di disoccupazione	8,0	6,6	Feb. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**	1,1	-0,1	Mar. 2023
Economic Sentiment Indicator**	2,0	-0,3	Mar. 2023

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

L'economia italiana nel primo trimestre del 2023 registra una crescita dello 0,5% in termini congiunturali e dell'1,8% in termini tendenziali. La stima preliminare, che ha come sempre natura provvisoria, riflette dal lato dell'offerta una crescita sia del comparto industriale, sia di quello dei servizi, mentre il settore primario registra una stazionarietà. Dal

lato della domanda il contributo alla crescita del Pil risulta positivo sia per la componente nazionale, sia per la componente estera. Dopo la lieve flessione congiunturale dell'ultimo trimestre del 2022, la ripresa di inizio 2023 prospetta un tasso di crescita acquisito per il 2023 stimato allo 0,8%.

Nel primo trimestre del 2023 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente e sia cresciuto dell'1,8% in termini tendenziali. Il primo trimestre del 2023 ha avuto due giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al primo trimestre del 2022.

La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto sia nel comparto dell'industria, sia in quello dei servizi e di una stazionarietà dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta.

La variazione acquisita per il 2023 è pari a +0,8% (*dati Istat – Stima preliminare del Pil – Flash del 28 aprile 2023*)

Ad aprile, secondo le stime preliminari di Istat, la fase di rientro dell'inflazione subisce una battuta d'arresto, principalmente a causa della nuova accelerazione dei Beni Energetici, il cui andamento, nonostante la flessione dello 0,8% su base congiunturale, sconta un effetto base sfavorevole con lo scorso anno (-5,8% il congiunturale di aprile 2022). Nel settore alimentare, i prezzi dei prodotti lavorati, come anche quelli dei beni non lavorati, evidenziano un'attenuazione della loro crescita su base annua, che contribuisce alla stabilizzazione dell'inflazione di fondo (ferma al +6,3%). Si accentua, infine, la discesa su base tendenziale dei prezzi del "carrello della spesa", che ad aprile si attestano a +12,1%.

Secondo le stime preliminari, nel mese di aprile 2023 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,5% su base mensile e dell'8,3% su base annua, da +7,6% del mese precedente. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dell'1,0% su base mensile e del 8,8% su base annua (in accelerazione da +8,1% di marzo). L'aumento congiunturale dell'IPCA, più accentuato rispetto a quella del NIC, è spiegato dalla fine dei saldi stagionali prolungatisi in parte anche a marzo (di cui il NIC non tiene conto); i prezzi di Abbigliamento e calzature aumentano sul mese del +4,8%.

Gli "Scenari per le economie locali", redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Secondo Prometeia, la crescita economica nel 2022 è risultata migliore del previsto, ed anche la riduzione della dinamica attesa per il 2023 sarà netta, ma più contenuta di quanto precedentemente prospettato e interesserà principalmente i paesi industrializzati. Pesano l'aumento dei tassi di interesse, la restrizione monetaria, l'irrigidimento delle condizioni del credito, una maggiore incertezza sui mercati finanziari e la diminuzione dei salari reali per effetto di un'inflazione da offerta, prima spinta dai costi e ora anche dall'ampliamento dei margini di profitto. Al momento non si hanno indicazioni dell'avvio di una spirale prezzi salari in Europa e in Italia. Nelle attuali condizioni le possibilità di ulteriori aumenti dei tassi di interesse trovano un limite negli effetti di svalutazione degli attivi di bilancio delle imprese finanziarie.

Prometeia, Rapporto di previsione, aprile 2023

Scenario di riferimento: la crescita

	2021	2022	2023	2024
Commercio mondiale	9,5	4,5	2,2	3,2
Prodotto mondiale	6,3	3,3	2,3	2,7
Paesi industrializzati	5,3	2,6	0,7	0,9
Mercati emergenti	6,9	3,6	3,4	3,9
Usa (1)	5,9	2,1	0,7	0,6
Area Euro (1)	5,3	3,5	0,7	0,9
Cina (1)	8,1	3,2	5,1	4,8

(1) Prodotto interno lordo.

Dopo la flessione del -8,4% nel 2020 e dopo la crescita del +6,8% nel 2021, secondo Prometeia il valore aggiunto italiano nel 2022 è in aumento del +3,9%; il deciso rallentamento prospettato ridurrà la crescita nel 2023 allo 0,8% e non supererà il +0,6% l'anno prossimo.

Nel 2022 la ripresa è stata trainata dalle regioni del nord: ha visto l'Emilia-Romagna scivolare nella classifica della crescita dietro a Lombardia e Veneto insieme alla Valle d'Aosta. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata contemporaneamente da Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna tutte con lo stesso ritmo di espansione.

Lo scorso anno l'andamento dell'attività in regione ha mostrato un profilo sostanzialmente analogo a quello nazionale.

Nel più lungo periodo emerge il migliore andamento dell'economia regionale. Per l'Emilia-Romagna, per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,5%), che è comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%).

Nelle stime, la ripresa del valore aggiunto regionale prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+4,1% ed era +3,9% per la stima precedente), per due decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi mesi dell'anno. La ripresa dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,9%), anche se la previsione della crescita è stata rivista al rialzo di quattro decimi di punto percentuale. Non dovrebbe superare il +0,8% nel 2024.

In un'ottica europea, la crescita del Pil regionale per lo scorso anno è risultata al di sopra della media dell'area dell'euro con un andamento decisamente migliore rispetto a Germania e Francia. Nonostante il rallentamento previsto per il 2023, la lieve espansione prospettata a livello regionale dovrebbe nuovamente allinearsi a quella dell'area dell'euro superando nuovamente quella di Germania e Francia anche se risulterà più contenuta della crescita della Spagna.

Per quanto riguarda la formazione del VA regionale, lo scorso anno, le difficoltà internazionali, l'aumento delle materie prime ed in particolare dei costi dell'energia, hanno ridotto decisamente la crescita del valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale a solo lo 0,3%. Questa sostanziale stasi dell'attività industriale dovrebbe protrarsi anche nel 2023, ma l'industria non dovrebbe comunque cadere in una possibile fase di recessione e la dinamica del valore aggiunto dovrebbe restare minimamente positiva (+0,1%). Grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal Governo a sostegno del settore, il valore aggiunto reale delle costruzioni ha fatto registrare una notevole crescita anche nel 2022 (+10,2%), che ha trainato lo sviluppo complessivo, anche se con una dinamica più che dimezzata rispetto a quella eccezionale dell'anno precedente. Nel 2023, la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+2,8%), a seguito della decisa revisione delle misure ad incentivo del settore.

Nel 2022 nonostante l'inflazione e l'aumento della disuguaglianza si è registrata una notevole ripresa dei consumi che ha condotto a un forte aumento del valore aggiunto dei servizi (+5,5%), ben superiore a quello dell'anno precedente. Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi ed il ritmo contenuto dell'attività nell'industria e nelle costruzioni, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto anche nei servizi (+1,2%).

Si riporta di seguito lo scenario delineato per la provincia di Ravenna secondo le ipotesi formulate nell'edizione di aprile 2023 di Prometeia, ma gli ingenti danni causati dall'alluvione di maggio, hanno stravolto ogni precedente previsione.

In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di aprile 2023 degli **Scenari**, ha nuovamente rivisto al rialzo anche la previsione di crescita ravennate, per quanto riguarda la ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**.

Dopo la profonda caduta del 2020 (-8,4%) ed un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%), con le ultimissime stime riviste da Prometeia (Scenari – edizione aprile 2023), nelle stime la ripresa dell'economia provinciale lo scorso anno dovrebbe avere toccato il +4% (e con 0,2 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio) e fatta eccezione per quella del 2021, è stata tra le più rapide degli ultimi anni. Ma la crescita dovrebbe bruscamente rallentare nel 2023 (+0,7%), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e della stretta monetaria in corso. Il rallentamento sarà però meno sensibile rispetto a quanto precedentemente previsto, per effetto del trascinamento derivante dal più elevato ritmo di crescita fatto registrare alla fine dello scorso anno, tanto che la stima della crescita è stata ulteriormente rivista al rialzo di tre decimi di punto percentuale. Il profilo regionale di crescita si manterrà attorno al +0,9% e quello nazionale al +0,8%.

Per il 2024 non si dovrebbe superare la medesima percentuale di crescita economica provinciale, che si attesterà dunque sul +0,7% (+0,8% in Emilia-Romagna e +0,6% mediamente in Italia).

Dal punto di vista del contributo dei settori, nonostante un sensibile rallentamento, lo scorso anno sono state ancora di gran lunga le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale ravennate con un ritmo di crescita tre volte superiore rispetto a quello dei servizi, mentre l'industria ha spento i motori. Questo quadro dovrebbe venire nuovamente confermato nel 2023, ma con una dinamica decisamente inferiore per tutti i settori considerati.

In dettaglio, lo scorso anno le difficoltà nelle catene di produzione internazionali l'aumento delle materie prime e in particolare dei costi dell'energia, hanno ridotto decisamente il valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto provinciale del -0,9%. Questa sostanziale retrocessione dell'attività industriale dovrebbe protrarsi anche nel 2023, cadendo in una possibile fase di recessione e la dinamica del valore aggiunto dovrebbe restare negativa (-0,7%), per poi riprendersi, seppure di poco, nel 2024 (+0,7%).

Grazie ai piani di investimento pubblico e ai vari bonus di incentivazione adottati dal Governo a sostegno del settore, il valore aggiunto delle costruzioni ha fatto registrare una notevole crescita anche nel 2022 (+15,3%), che ha trainato lo sviluppo complessivo, anche se con una dinamica molto più contenuta rispetto a quella eccezionale dell'anno precedente. Nel 2023, la tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento (+4,3%), a seguito della decisa revisione delle misure adottate a sostegno del settore, che peggiorerà nel 2024 con un segno meno (-1,7%).

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi. Nel 2022, nonostante l'inflazione e l'aumento della disuguaglianza, si è registrata una notevole ripresa dei consumi che ha condotto a un forte aumento del valore aggiunto dei servizi (+5,1%), superiore a quello dell'anno precedente. Ma nel 2023 il deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme alla variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito, ed il ritmo contenuto dell'attività sia nell'industria che nelle costruzioni, dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto anche nei servizi (+1%), attestandosi attorno al +0,8% nel 2024.

Per il valore aggiunto dell'agricoltura, si stima per il 2022 una crescita del +1,9% (superiore al dato regionale +0,7%), mentre un risultato in recessione si attende per quest'anno (-0,8%).

Nel 2023 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 29.500 Euro, a fronte dei 29.300 dello scorso anno, in evidente ripresa; la crescita stimata dovrebbe portare, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,9 miliardi di Euro del 2021 agli 11,3 del 2022 e 11,4 del 2023, superando il valore del 2019 (10,9 miliardi di Euro) e del 2018 (11,1 miliardi). Nel 2023 si dovrebbe arrivare ad un dei valori massimi degli ultimi 20 anni.

Lo scorso anno, il rallentamento del commercio mondiale dovuto pure per le disfunzioni delle catene internazionali di produzione, non ha contenuto in maniera eccessiva la ripresa dell'export provinciale (stimato in ragione d'anno +12,1% in termini reali), in virtù del robusto andamento positivo realizzato nel 2022 secondo i dati provvisori Istat sul commercio estero, anche se gonfiati dall'inflazione (per l'ambito provinciale l'Istat rende disponibili solo i valori monetari dell'export). Il rallentamento o la recessione dell'attività nei paesi che costituiscono i principali mercati di sbocco delle esportazioni provinciali, nel 2023 dovrebbe invece comprimere e far retrocedere la crescita delle esportazioni ravennate (-0,1%). Nel 2023 anche questa variabile è destinata a subire un drastico declino; si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi, nel sostenere l'attività e i redditi a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto.

La caduta del reddito disponibile reale, che risulta più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito, ha determinato un aumento della disuguaglianza nella sua distribuzione, in particolare, in funzione della diversa incidenza della spesa alimentare e per l'energia. Il rialzo generale dei prezzi, anche a causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali come alimentari ed energia, nel 2022 ha portato ancora la crescita dei consumi delle famiglie (+5,6%) a superare la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Per il 2023 la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta (+0,6% la variazione nei consumi; +0,7% quella del v.a.).

Nel 2022, i consumi delle famiglie avranno una dinamica inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,7%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023, porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+5,3%).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il trend positivo realizzato nel 2021, nel 2022 le forze di lavoro provinciali accusano un calo (-0,4%), riconducibile all'effetto congiunto, da una parte della piccola crescita degli occupati ed, in senso opposto, della diminuzione dei disoccupati, in controtendenza rispetto agli andamenti in regione (+0,7%) e nazionale (+0,8%). Per l'anno in corso la flessione delle forze di lavoro in provincia di Ravenna si accentuerà (-0,7%; ma +0,9% per l'Emilia-Romagna e +0,6% per l'Italia).

L'anno scorso l'occupazione della provincia di Ravenna ha avuto un andamento in positivo (+0,4%); in regione gli occupati sono mediamente aumentati di più (+1,2%), così come in ambito nazionale (+2,4%). La nota dolente è che

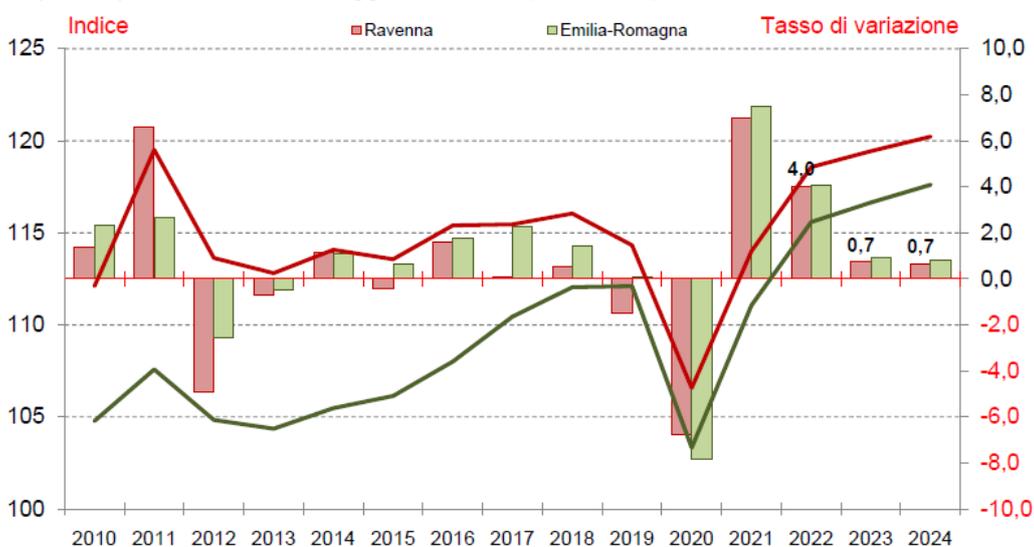
secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati in provincia di Ravenna non è prevista quest'anno ma si attende una leggera flessione (-0,1%), con un andamento in contro-tendenza rispetto a quello medio regionale (+1,2%) e nazionale (+0,9%).

Il tasso di disoccupazione era sceso al 6,2% nel corso del 2021; nel 2022, con la contrazione delle forze-lavoro, il lieve aumento degli occupati ed, in senso opposto, la diminuzione dei disoccupati, si abbassa ancora arrivando al 5,4% (5% in Emilia-Romagna e 8,1% in Italia); queste tendenza proseguirà anche nel 2023 portandolo a 4,8% (4,7% in regione e 7,8% in Italia).

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (APRILE 2023)

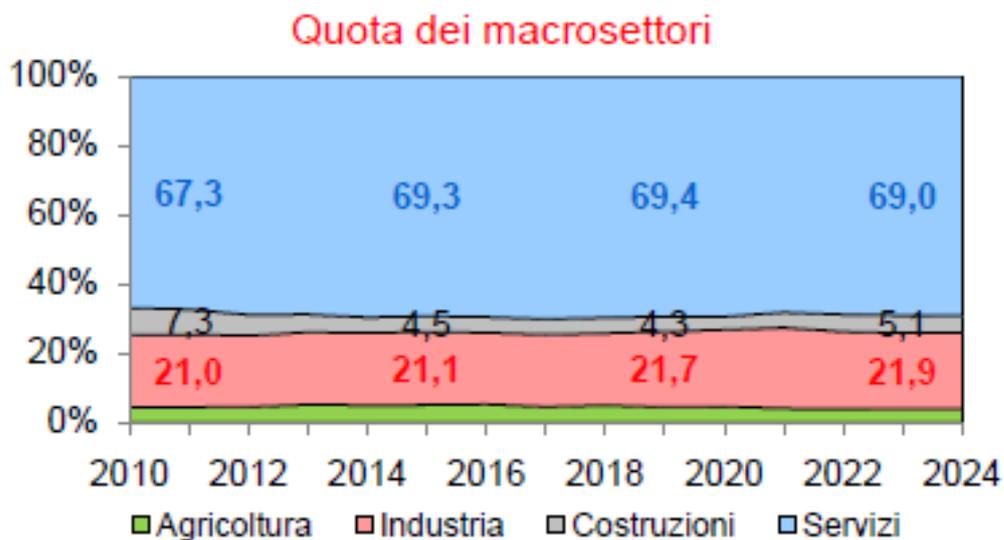
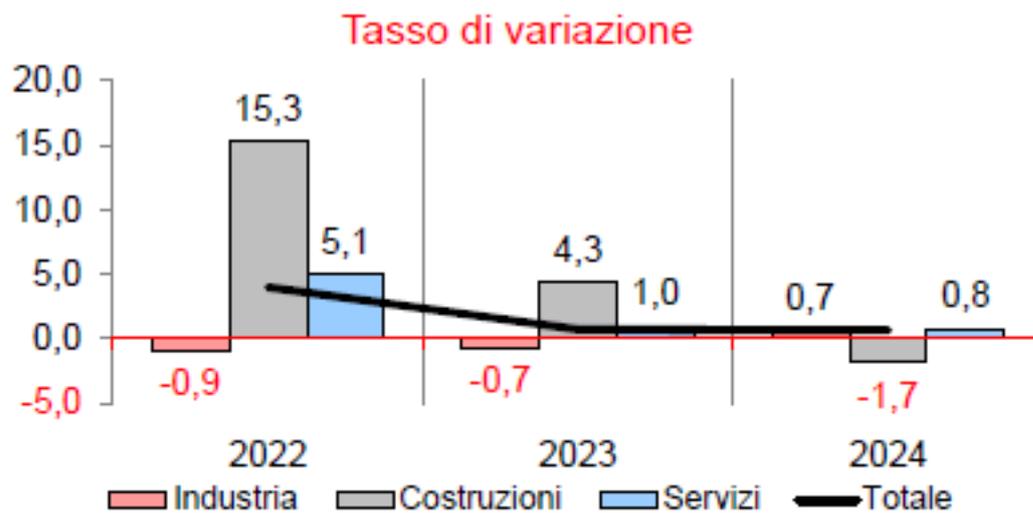
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
4,0	0,7	0,7	4,1	0,9	0,8	3,9	0,8	0,6

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

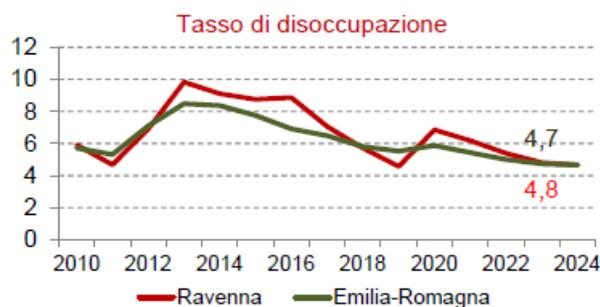
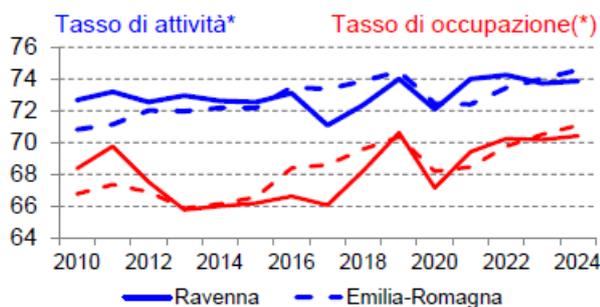
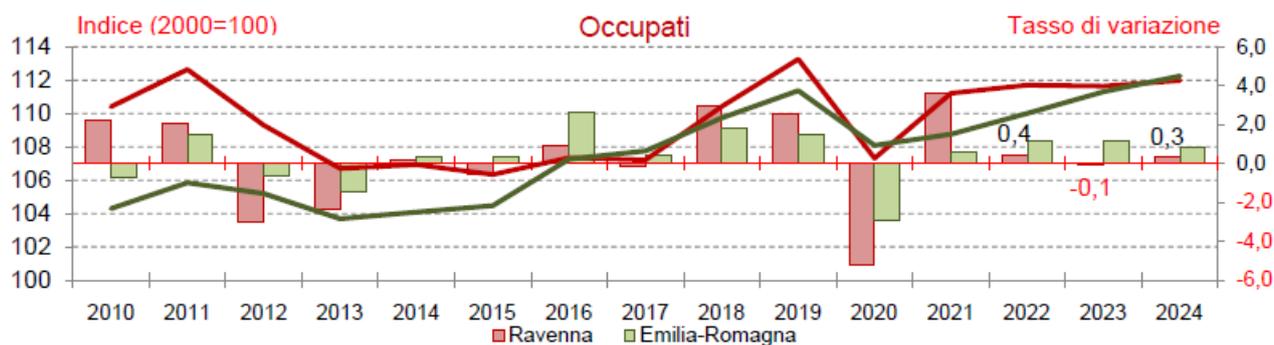


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2023

Scenari 2022, 2023 e 2024 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (APRILE 2023)

ITALIA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	3,9	0,8	0,6
Export	8,2	1,7	2,0
Occupazione	2,4	0,9	0,6
Tasso disoccupazione	8,1	7,8	7,7

EMILIA-ROMAGNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,1	0,9	0,8
Export	3,3	2,5	2,7
Occupazione	1,2	1,2	0,8
Tasso disoccupazione	5,0	4,7	4,7

RAVENNA	2022	2023	2024
Valore aggiunto	4,0	0,7	0,7
Export	12,1	-0,1	0,5
Occupazione	0,4	-0,1	0,3
Tasso disoccupazione	5,4	4,8	4,7

